

Caffè culturale

Italiano lingua sessista?

a. Secondo te le seguenti parole hanno una forma al femminile? Se sì, quale?

ispettore	_____	poeta	_____
operaio	_____	controllore	_____
vigile	_____	deputato	_____
avvocato	_____	sindaco	_____
campione	_____		

b. Ora leggi il testo.

1 **L**e lingue indoeuropee, da cui derivano quasi
 tutte le lingue occidentali, avevano tre generi: il
 maschile, il femminile e il neutro. Nel passaggio
 dal latino all'italiano il neutro è scomparso, e i nomi
 5 che appartenevano a questo genere si sono distribuiti
 alla rinfusa tra il maschile e femminile. Di fatto, però,
 la grammatica dell'italiano è fortemente maschiocentrica,
 nel senso che il maschile prevale largamente sul
 femminile: viene usato non solo per indicare nomi
 10 effettivamente maschili, ma anche espressioni astratte
 (il bello, il giusto, il vero), pronomi (si dice: "Non c'è
 nessuno", non: "Non c'è nessuna"), nonché la specie
 umana in generale, ingiustamente identificata nell'uomo,
 15 ma anche la sintassi è maschilista: quando un aggettivo
 si riferisce a due nomi di genere diverso, di regola
 esso va al maschile plurale, non al femminile: si dice:
 "una ragazza e un ragazzo americani", non: "una ragazza
 e un ragazzo americane".
 20 Forse l'argomento più scottante, riguardo alla disparità
 linguistica fra donna e uomo, riguarda i nomi delle
 professioni. Per alcune non ci sono mai stati problemi:
 da generazioni si parla di operaia, impiegata, dottoressa,
 25 professoressa, ispettrice, segretaria. Per altri femminili,
 quelli che indicano i nuovi ruoli con cui la donna
 si è cimentata e si cimenta con successo, continuano le
 incertezze: vigile o vigilessa? Avvocata, donna avvocato
 o avvocatessa? Ministro, donna ministro o ministra? Di
 fronte a tante alternative, chi si pone il problema di un
 uso civilmente corretto della lingua può trovarsi in difficoltà.
 In questo caso, dato il continuo e rapido evolversi della
 situazione, il linguista deve limitarsi a dare dei consigli,
 senza imporre regole ferree.
 La prima raccomandazione è quella di evitare il più
 possibile le parole che terminano in "essa". A parte
 campionessa, dottoressa, poetessa, professoressa, studentessa,
 che ormai si sono affermati nell'uso, gli altri femminili
 in "essa" hanno una sfumatura ironica o spregiativa. (...) Il
 secondo invito è quello di non formare il femminile unendo
 la parola donna al nome della professione. Nessuno si sognerebbe
 di dire o scrivere "uomo magistrato", "uomo giudice", "uomo
 poliziotto": il tipo "donna poliziotto" (guarda caso identico,
 nella forma, a "cane poliziotto") suggerisce di considerare
 particolare una condizione che dovrebbe essere normale.
 Il terzo consiglio è quello di estendere il più possibile
 l'uscita in "a", perché non c'è nessun motivo, grammaticale
 o sociale, per non farlo: via libera, dunque, ad architetta,
 assessora, avvocatessa, chimica, consigliera comunale,
 30 controllora, deputata, ferroviaria, filosofa, fisica, grafica,
 ingegnera, magistrata, matematica, ministra, notaia,
 poliziotta, prefetta, sindaca, soldata, e così via.

da Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, *Il galateo linguistico del Duemila*, in "Famiglia Oggi"

c. Cerca nel testo i sinonimi di:

casualmente	_____	(righe 6 – 11)
solitamente	_____	(righe 15 – 20)
delicato	_____	(righe 20 – 26)
rigide	_____	(righe 30 – 35)
negativa	_____	(righe 36 – 41)

d. Sei d'accordo con gli autori del testo?

Pensi che l'italiano, confrontato anche con la tua lingua, sia una lingua "maschiocentrica"?

Discutine con un compagno.

